

Al convegno nazionale di Bologna

Le proposte della CGIL per rinnovare l'università

Muoversi subito all'interno delle attuali strutture — Tono unitario del confronto DC-PCI-PSI — L'intervento del compagno Chiarante e le conclusioni di Sergio Garavini

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 21. Sessanta docenti per un corso che ha uno studente al primo anno, dodici al secondo e uno al terzo, come avviene alla Scuola di Arti Grafiche di Torino, una cattedra interamente dedicata alla numismatica islamica: è questa una realtà universitaria difendibile? Se lo è chiesto il prof. Gianni Chiarante, direttore dell'istituto universitario di architettura di Venezia, nel suo intervento al convegno nazionale della CGIL sull'università.

I rapidi flashes — come questo di Aymonino — hanno offerto della crisi della nostra università una radiografia impietosa, ma puntuale e incontestabile, hanno dato concretezza e attendibilità al dibattito del convegno di Bologna senza neppure toglierli in validità politica e culturale. Voci diverse — dai numerosi e qualificati docenti universitari agli esponenti politici e sindacali a livello nazionale — hanno inteso un confronto serrato e concreto in cui i consensi sui punti di fondo (urgenza della riforma, duplicità, ecc.) sono venuti assumendo contorni specifici. Sicché per esempio, il pubblico ha accolto con risonanti e morose approvazioni affermazioni dell'on. Tesini, responsabile dell'ufficio scuola nazionale della DC, il quale, dopo aver riconosciuto la necessità di una seria autocritica del suo partito per la situazione insostenibile — sono stati parole degli atenei, ha ammonito che i dipartimenti, ai quali peraltro si è dichiarato del tutto favorevole, bisognerà farli sul serio nella prossima legislatura, evitando il rischio che si cambino i nomi per non cambiare la realtà. D'altra parte, il riconoscimento dell'esistenza di una convergenza sui punti essenziali della riforma (anche di quella progettata dal PCI), ha precisato Tesini, che permette di ipotizzare la realizzazione di misure essenziali di riforma, è stato accettato positivamente dal convegno.

Tutta la discussione ha sottolineato alcuni punti chiave di carattere strettamente politico, pur non trascurando la specificità della tematica (fra gli altri, l'interessantissimo del professor Gerace, preside della facoltà di Scienze di Pisa che ha affrontato il ruolo dell'informatica e quello del prof. Gnoli, rettore dell'istituto universitario orientale di Napoli, ha esposto una significativa esperienza pre-dipartimentale). Il compagno Chiarante, responsabile della scuola nazionale della scuola del PCI, ha sostenuto che la riforma va intesa come un processo, ed è per questo che i comunisti ritengono urgente attuare alcuni obiettivi essenziali di riforma, che si collocano su un piano organico e che senza avere pretese di globalità siano però tali da mettere in moto un processo di mobilitazione di massa e di trasformazioni progressive delle strutture universitarie.

Di parere opposto, tristemente, Codignola, responsabile della scuola del PSI, il quale si è espresso in modo nettamente critico nei confronti dell'avvio di riforme così come viene prospettato per esempio nella proposta legislativa comunista. La riforma universitaria, ha sostenuto l'esponente socialista — va ripensata in modo globale, anche se non come sperequazione rigida, e non può essere proceduta per misure parziali.

Riproporre una legge di riforma generale ha sostenuto invece Sergio Garavini, segretario confederale della CGIL, che ha concluso il convegno, sarebbe certo un grave errore. È indispensabile, per realizzare veramente il rinnovamento dell'università, la forza del movimento dal basso.

Bene quindi, ha fatto il convegno — ha sostenuto il segretario confederale — a soffermarsi sulle esperienze già in atto, anche se su taluni temi la discussione è stata carente. Garavini ha indicato quindi la necessità per il movimento sindacale di elaborare meglio tutta la tematica della ricerca scientifica, ma di modello economico: difficile per esempio è superare la frattura fra scienza e umanismo, il movimento organizzato dei lavoratori deve impegnarsi di più in questa elaborazione, come pure deve approfittare della finalita stessa della ricerca. Individuare gli obiettivi essenziali nell'autonomia tecnologica del Paese, la copertura dei fabbisogni interni, nell'occupazione contrattoriale, anche a non occuparsi di individuare una sede prioritaria per la ricerca — ha spiegato Garavini — ma a prefigurare invece uno stretto collegamento fra università, enti pubblici (CNR, ecc.) e industria. Da qui il proposito di un comitato di coordinamento fra sindacati della ricerca, dei settori della metalmeccanica, dei chimici, dei braccianti.

m. m.

Un'ampia conversazione su temi diversi con Henry Alleg

Intervista all'umanità del compagno Berlinguer

La situazione alla vigilia del voto - Perché è necessario che la DC subisca una nuova disfatta - L'intervento dell'episcopato - Come reagisce l'America alla «questione comunista»

Dal nostro corrispondente



Lutring esce dal carcere per 98 ore

Luciano Lutring, noto alle cronache come «il soldato del mitra», ha ottenuto dal suo giudice di sorveglianza delle carceri di Brescia un permesso straordinario di 96 ore. Terza mattina, dopo aver lasciato il carcere, ha

riabbracciato il padre, molto malato. Poi è ripartito in auto alla volta di Verona dove, oggi, verrà inaugurata una sua mostra personale di pittura. Nella foto: Lutring davanti al carcere.

PARIGI, 21. L'umanità di donazione pubblica con grande rilievo una intervista che il segretario generale del PCI ha rilasciato in questi giorni a Henry Alleg, inviato speciale del quotidiano comunista francese. A dire il vero, più che di una intervista nel senso usuale, si tratta di una conversazione, cominciata a Roma e terminata ad Avezzano, nel corso della quale Alleg cerca di delineare anche alcuni tratti della personalità di Berlinguer, e Berlinguer si addentra pazientemente nell'illustrazione e poi nell'approfondimento degli aspetti essenziali della realtà italiana e della politica del PCI espandendo di volta in volta un pubblico che, per quanto preparato, non può essere seguito alle approssimazioni del modo stereotipato con il quale essi vengono giudicati all'estero, sui sondaggi e i loro aspetti teorici, sul perché, da qualunque parte essa venga, la conversazione arriva ai nodi politici che sono ripartiti in auto alla volta di Verona dove, oggi, verrà inaugurata una sua mostra personale di pittura. Nella foto: Lutring davanti al carcere.

Intervento del primo ministro al Congresso della SED

LE PROSPETTIVE ECONOMICHE DELLA GERMANIA DEMOCRATICA

Non è possibile creare nuovi posti di lavoro perché la manodopera è già tutta occupata - L'obiettivo è quindi l'aumento della produttività attraverso lo sviluppo della tecnica e della scienza

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21. Al IX Congresso della SED il presidente del Consiglio dei ministri della RDT, Horst Sindermann, ha illustrato dettagliatamente questa mattina le direttive del piano di sviluppo economico fino al 1990. Le cifre generali del piano sono già note: aumento della produzione industriale del 35%, della produzione agricola del 20%, dei consumi del 23%. Il vero tema che domina il congresso, già trattato nel rapporto di Honecker, sviluppato nei dettagli dai delegati di base che sono intervenuti nel dibattito, ripropone ampiamente oggi da Sindermann, è costituito dalla ricerca dei modi e dei mezzi con i quali raggiungere gli obiettivi proposti.

Ne risulta un esame analitico della struttura della economia della RDT, dei suoi punti di forza e delle sue debolezze, delle misure da prendere, degli interventi da adottare a tutti i livelli. Non ci sono margini di manovra per quanto riguarda l'occupazione: il numero dei lavoratori dell'insieme dei settori produttivi è rimasto praticamente immutato nei cinque anni passati con un leggero aumento dell'industria e nell'edilizia e una diminuzione nell'agricoltura ed è assodato che anche per i prossimi cinque anni non vi saranno sensibili variazioni. L'aumento della produzione non può avvenire creando

nuovi posti di lavoro perché non vi è più manodopera disponibile. La ricerca è dunque tutta puntata sull'aumento della produttività, sulla efficienza dei processi produttivi, sullo sviluppo e l'applicazione di nuove tecniche e di nuove tecnologie, sulle conquiste scientifiche. Il risparmio di materie prime e di energia dovrà concorrere da altra parte al processo di razionalizzazione diminuendo i costi e aumentando la redditività del lavoro.

Ecco cifre e riflessioni che dimostrano con quanta serietà si intende condurre la lotta programmata allo spreco. Un chilo di vecchi giornali, si dice per esempio, raccolto da ognuna delle famiglie della RDT, corrisponde alla quantità di cellulosa che si ricaverrebbe da 80 ettari di bosco. Oppure si calcola che in un'ora le aziende industriali producono un valore di 100 milioni di marchi per concludere che la riduzione della settimana lavorativa da 43 a 40 ore programmata per i prossimi anni potrà essere resa possibile da una più efficace organizzazione del lavoro perché non si tradurrà in una perdita netta per la economia e quindi per i lavoratori stessi.

Nel passato quinquennio l'aumento della produzione industriale è stato dovuto per il 18% all'aumento della produttività del lavoro e per il restante 82% all'aumento della forza lavoro. Per i prossimi 5 anni si pensa che tale

rapporto dovrà essere ulteriormente migliorato. L'aumento della produttività è stato posto dal Congresso come obiettivo politico-economico decisivo che dovrà andare di pari passo con il miglioramento continuo delle condizioni di lavoro, come «una misura non temporanea, ma che appartiene alla essenza stessa della economia della società socialista sviluppata e che ha un carattere strategico a lungo termine».

La meccanizzazione e l'automazione dei processi di produzione, l'introduzione rapida e su larga scala delle nuove tecnologie, il rinnovamento degli impianti sono stati indicati come la strada principale per ottenere un aumento della produttività. Negli ultimi cinque anni i fondi fissi dell'industria sono aumentati del 20%, ed è stato lo stesso Honecker a sottolineare che tale processo, così come il rinnovamento tecnico, è proceduto ancora troppo lentamente e che occorre accelerarlo.

Ma si parte da più lontano ancora: dalla scuola, dai suoi programmi e dai suoi indirizzi, dalla formazione professionale e tecnica: elevare i livelli di qualificazione e portare ancora più in alto la percentuale della manodopera qualificata che era del 55% nel 1970 e che è salita al 67% nel '75. Si parte dalla ricerca scientifica e tecnica alla quale veniva destinato il 4% del reddito nazio-

nale e che dovrà essere non solo potenziata, ma programmata a lunga scadenza. Ma intanto si possono ottenere risultati immediati attraverso la razionalizzazione degli impianti esistenti e attraverso lo sfruttamento più intenso delle attuali potenzialità. Se il tasso generale di utilizzazione dei principali impianti produttivi, che era del 72,5 nel 1970, è salito a 74,5 nel '75, c'è ancora tuttavia un largo margine per un possibile aumento e i lavoratori che nell'industria lavorano a turno possono aumentare dal 42,8% attuale fino a raggiungere il 50%.

In una economia in cui non esiste il licenziamento per scarso rendimento, in cui non esistono le multe o i trasferimenti punitivi, sono gli stessi lavoratori ad avanzare le proposte di razionalizzazione, ad esaminare il processo produttivo e a proporre misure che, invece, sono fatte in questo congresso, per la eliminazione dei tempi morti, dei tempi di attesa e l'immobilizzazione degli impianti a introdurre miglioramenti di innovazioni tecniche.

Il movimento degli innovatori, del quale molto si è sentito parlare in questo congresso, è nella RDT un movimento di massa al quale partecipavano nel '71 il 19,2% dei lavoratori che sono saliti oggi al 29,4%.

Arturo Barioli

Intervista del segretario del PCF alla TV jugoslava

Marchais: come i compagni italiani lavoriamo per una svolta democratica

«Non poniamo l'uscita della Francia dalla NATO come una condizione per l'intesa con i nostri amici socialisti» — «Il marxismo-leninismo non è un dogma, ma una guida per l'azione»

Dal corrispondente

BELGRADO, 21. La situazione in Italia è diversa da quella francese, ma «come con i compagni italiani» è la ricerca di larghe alleanze per imporre una svolta democratica. Lo ha dichiarato il segretario generale del PCF Georges Marchais in una intervista concessa ed opera il segretario generale del PCF ha detto: «Desideriamo che questa stabilisca un certo numero di obiettivi comuni. Noi comunisti francesi siamo solidali con tutti i paesi che edificano il socialismo, inclusi naturalmente i nostri amici jugoslavi». Pensiamo che la conferenza dovrebbe fare l'analisi della situazione in Euro-

pa alla luce della crisi esistente e dello sviluppo di tutti gli aspetti della lotta». Marchais ha anche dichiarato ai rapporti tra comunisti jugoslavi e francesi e circa il giudizio del PCF sull'autoestensione Marchais ha dichiarato: «I comunisti hanno attribuito una deroga a ragione che non ho fatto». I nostri rapporti sono stati buoni o meno buoni. Possiamo dire che oggi sono buoni e di ciò sono molto soddisfatto. Dirò semplicemente che sulla questione dell'autogestione esistono dei problemi che ci sono comuni, senza rispetto alla forma. Nell'edificazione della società socialista è necessaria la partecipazione attiva del popolo. Penso che questo sia un punto comune. Ogni popolo deve

trovarsi la forma maggiormente corrispondente. In questo campo, meno che mai, si possono copiare dei modelli. Marchais ha affermato che il marxismo-leninismo non è un dogma, ma una guida per l'azione. Ha dimostrato la validità nei paesi dove è stata edificata una società socialista, ma Marx e Lenin «non hanno scritto quello che si sarebbe dovuto fare in Jugoslavia o in Francia nel 1976». Così i comunisti jugoslavi e francesi, come quelli di altri Paesi «devono trovare la risposta alle questioni che si presentano nei loro paesi, nelle diverse condizioni».

Silvano Goruppi

Augusto Pancaldi

QUADERNI DELLA FENICE

Sono usciti in questa nuova collana:

- 1 - Osip Mandel'stam - Poesie a cura di Serena Vitale, L. 2.000
- 2 - Giancarlo Majorino - Sirena, L. 1.800
- 3 - Jean Arp - Poesie a cura di Vincenzo Accame, L. 2.400
- 4 - Giampiero Neri - L'aspetto occidentale del vestito, L. 1.800
- 5 - Federico Garcia Lorca - Poeta a New York a cura di Carlo Bo, L. 2.400
- 6 - Franco Cordelli - Fuoco Celeste, L. 2.000
- 7 - Frank O'Hara - Poesie a cura di Carlo A. Corsi, L. 2.400
- 8 - Milo De Angelis - Songhianze, L. 2.000

In preparazione:

Wystan Hugh Auden - Ultime poesie
Tiziano Rossi - Dallo sdrucchiolare ai rialzarsi
Ghiannis Ritsos - La signora delle vigne
Carolus L. Cergoly - Ponterosso
Paul Klee - Poesie
Alessandro Peregalli - La cronaca

GUANDA

NORA FEDERICI E ALTRI

LA POPOLAZIONE IN ITALIA

Migrazioni, squilibri territoriali, invecchiamento, scarsità di risorse, aborto clandestino, inquinamento, e altri aspetti di un paese che si è sviluppato caoticamente sono qui dibattuti da specialisti di discipline e tendenze diverse.

SAGGI LIRE 7500

BORINGHIERI

ULTIMI OSCAR

- Erich Fromm**
LA CRISI DELLA PSICOANALISI
Traduzione di Giovanni Fattorini
Lire 1800, Oscar Studio
- Peter Weiss**
CONGEDO DAI GENITORI.
PUNTO DI FUGA
Traduzioni di Francesco Manacorda e Ugo Gimmelli
Lire 1500
Su licenza della Giulio Einaudi Editore
- Leo Talamonti**
GUIDA AL CARATTERE
Lire 1800
Su licenza della SugarCo Edizioni
- Vasco Pratolini**
LO SCIALE
Nuova edizione riveduta dall'autore
3 volumi in cofanetto. Lire 4000
- Alberto Vigevani**
ESTATE AL LAGO
Introduzione di Geno Pampaloni
Lire 1200

Gosciny - Uderzo
ASTERIX IL GALLICO
Traduzione di Marcello Marchesi
Lire 1000

in prima assoluta negli OSCAR

PER CONOSCERE ROUSSEAU
A cura di Paolo Casini
Lire 1800

Adolfo Capece
IMPARO GLI SCACCHI
Lire 1800

negli OSCAR c'è

MONDADORI

QUINTO FERRARI

sabato 22 maggio ore 21 ai portici

Fiera internazionale di Bologna

22-30 Maggio

Orario: feriale 16-24 festivo 10-24

NOVITA E SUCCESSI

Luigi Campiglio
LAVORO SALARIATO E NOCIVITA
Infortuni e malattie del lavoro nello sviluppo economico italiano
«Movimento operaio», pp. 340, L. 4.500

Francesco Renda
IL MOVIMENTO CONTADINO IN SICILIA
e la fine del blocco agrario nel Mezzogiorno
«Disensi», pp. 120, L. 1.800

Giovanni Cera
MATERIALISMO E FILOSOFIE DELLA STORIA
«Ideologia e società», pp. 160, L. 3.000

Stalin
PROBLEMI ECONOMICI DEL SOCIALISMO NELL'URSS
con uno scritto di Emilio Sereni del 1953
Introduzione di Franco Bolta
«Disensi», pp. 206, L. 2.200

Mario Calamita
STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO SPAGNOLO DAL 1960 AL 1975
con un saggio introduttivo di Nicolas Sartorius

Etienne Balibar
CINQUE STUDI DI MATERIALISMO STORICO
«Ideologia e società», pp. 304, L. 4.000

Jack London
FARSI UN FUOCO e altri racconti
a cura di Vito Amoruso
«Rapporti», pp. XLVIII-264, L. 4.000
seconda edizione

Chiara Saraceno
DALLA PARTE DELLA DONNA
La «questione femminile» nelle società industriali avanzate
«Disensi», pp. 200, L. 2.000
quarta edizione
con una nuova prefazione

DE DONATO
Lungote S. Sauro 21 Bari